

208 P. GIUSEPPE GIACINTO DI S.CATERINA. Presentazione. (1)
Vetralla, 12 luglio 1754. (Originale AGCP)

Gioisce per il suo ritorno in Ritiro, l'esorta al raccoglimento e alla devota celebrazione della Messa, parla dell'eccelsa missione riservata a chi attende all'insegnamento e del gran male di chi abbandona la Congregazione.

I. C. P.

Car.mo P. Giuseppe e Figlio in Cristo amatissimo,

Non so come esprimerle la consolazione del povero mio spirito in sentire il suo arrivo a codesto sacro Ritiro, e non ho mancato di renderne le dovute grazie al Signore, *qui te de tantis periculis eripuit* [2 Cor 1, 10]. V. R. desidera far una conferenza con me, ma io, sa Dio quanto bramerei poterlo sentire a voce ed abbracciarlo *in Domino*. E' certo che io lo avrei fatto venire di stanza a questo Ritiro, ma lo strapazzo del viaggio sofferto e la stagione troppo avanzata lo avrebbe posto in evidente pericolo d'ammalarsi. Ciò che non s'è potuto far ora, si farà alla prima rinfrescata, e senz'altro V. R. se ne verrà qui, dove spero che starà assai bene. Intanto s'abbia tutta la più discreta cura. Io ho scritto a codesto P. Maestro che lo facesse ristorare e le desse una cella ariosa, di quelle più salubri, che hanno la prospettiva verso Orbetello; e siccome so la carità del suddetto Padre, così non dubito punto della di lui caritativa puntualità. Le lettere scritte dal Piemonte le ho ricevute, ed ho sempre risposto; a quella di Chiavari non risposi, perché lei era in viaggio; l'altra di Livorno non l'ho ricevuta. Già ho riposto a tutte le lettere consegnatemi dal P. Rettore, cioè all'E.mo Delle Lanze, al signor Toppi, al P. Bonino, al signor Del Carretto ed al di lui divoto fratello, e l'ho animato a studiare e servire il Signore, assicurandolo che sarà dei primi ad essere ricevuto, subito che si potrà respirare collo sgravare di soggetti codesto Ritiro di noviziato ecc.; insomma ho procurato rispondere a tutti adeguatamente ecc.; veniamo a noi.

Sebbene, grazie al Signore, V. R. si è mantenuto fedele a Dio ed alla Congregazione, il che è stato effetto tutto della divina pietà, ché da noi non siamo buoni ad altro se non a far male, pure la lunga dimora fuori di Ritiro e il tratto anche di carità con prossimi, stante la nostra fragilità e miseria, fa che sempre s'attacca della polvere, e s'imprimono delle immagini che fanno combattere non poco; onde questo po' di tempo d'estate, in cui poco o nulla si puole applicare, lo impieghi più del solito nel santo raccoglimento, in celebrare con gran fervore; e se costì vi fosse quel libretto del Cardinale Bona *de Sanctissimo Sacrificio Missae*, che è veramente un tesoro, V. R. se ne serva tanto per lezione che per apparecchio e ringraziamento, che le gioverà molto, ed io ancora me ne servo. Fra i libri di costì, spero lo troverà, e siccome V. R. è stato prevenuto da Dio con gran benedizione, così corrisponda, e ponga tutto lo studio in far abito al santo raccoglimento, alla santa solitudine interiore, per essere un vero adoratore dell'Altissimo *in spiritu et veritate*.

In ordine poi al suo impiego V. R. avrà motivo di molto umiliarsi e di dare nel tempo stesso tutta la gloria a S. D. M., poiché il di lei impiego sarà più eccelso della stessa missione, giacché dovrà cooperare in far i Missionari; onde quando sarà qui, le sarà detto ciò deve fare, ed intanto viva sempre più abbandonato nel seno del Padre Celeste come un bambino evangelico.

Quelli che hanno abbandonato la Congregazione, non ostante che io abbia fatto il possibile per trattenerli, erano frutti tarlati per loro colpa, e S. D. M. non li ha voluti più attaccati alla Pianta eletta. Bisogna adorare i divini giudizi: ma *novit Dominus qui sunt eius*; ed è un gran bene che la Congregazione resti purgata, il che lo fa Chi lo sa fare.

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

L'abbraccio in Gesù Cristo: preghi S.D. M. per me e per la Congregazione; e mi riprotesto di vero cuore

Di V. R.

S. Angelo li 12 luglio 1754.

Aff.mo Servo
Paolo della Croce.